

Le 14 Stazioni della Via Crucis illustrate da Don Luciano Carnessali



Luciano Carnessali nasce a Godenzo, frazione del Comune di Comano Terme (TN) il 18 aprile 1928 e fin dai primi anni di scuola appare in lui il dono della particolare capacità artistica, che poi svilupperà negli anni, accomunandola alla sua vocazione religiosa che lo portò a diventare sacerdote nel 1955. Accanto alla sua azione di apostolato, interpretata con una profonda dote di umanità che lo ha visto prete per quasi cinquant'anni di due piccoli paesini di montagna, sviluppa la sua inclinazione artistica,

prima in forma autodidattica, poi con studi specifici. Amico di Fortunato Depero, conosciuto nei primi anni 50, di cui diverrà oltre che amico anche confessore, è attratto dalle Avanguardie e dai movimenti contemporanei. Dapprima pittore, poi scultore, inizia ad esporre fin dalla metà degli anni '50 in mostre personali e collettive.

La volontà di conoscere più da vicino il mondo artistico e di affinare la tecnica pittorica e scultorea lo porta a frequentare nel 1969 a Parigi l'Académie de la Grande Chaumière, dove si applica nella pittura di modelli femminili, ma concentrando il suo studio soprattutto sulla scultura con il maestro Edmond Moirignot. Dalla visione dei suoi lavori dice Serena Morelli, curatrice di una recente retrospettiva sull'artista, non si può fare a meno di notare raffronti con le opere di grandi scultori quali Manzù, Murer, Martini, Messina, Casarini, Marini, Mascherini, Gorni.

Carnessali, come dice il suo grande amico Vittorio Cristelli "scolpisce in modo figurativo e narrativo, si esprime lavorando la superficie con contrasti non sottaciuti ma descritti. Le sue opere vivono e parlano in macchie e composizione, nelle quali le forme plastiche creano paesaggi visivi, universali, che respirano luce, esattamente come i colori. Per questo è frequente nelle sculture di Carnessali, il bassorilievo e lo stacciato in cui il discorso artistico si dipana in panorami più che in volumi".

Le opere di Carnessali sono prevalentemente a sfondo religioso (da ricordare i maestosi portali di tante chiese e basiliche nel nord Italia e in Germania ed i preziosi tabernacoli) dove l'arte scultorea è soprattutto strumento per la comunicazione del verbo post-conciliare. Non manca però anche una corposa produzione di opere a sfondo laico, riscontrabile nei gruppi bronzei che adornano strade e piazze, dove il tema spesso ricorrente con forza è quello della pace opposta all'orrore della guerra.

Luciano Carnessali era un'artista schivo, contrariamente alla maggior parte dei suoi colleghi, non amava parlare di sé, né tantomeno far parlare delle sue opere. Ma era un uomo profondo che sapeva cogliere la sostanza della nostra umanità e la sapeva sapientemente coniugare nell'espressività del suo linguaggio artistico, come nelle parole che rivolgeva ai suoi parrocchiani; parole semplici che solevano raggiungere il cuore della gente, sia che fossero dette dal pulpito, sia al bar durante una semplice partita a carte. Un uomo della montagna, artista e prete, ma anche alpinista, scalatore e cacciatore. Per la verità un cacciatore "romantico" al quale il carniere spesso difettava, ma al quale non mancavano mai la compagnia degli amici, le albe e i tramonti vissuti nella sua baita in montagna al cospetto dei camosci.

Ricordiamo Luciano Carnessali facendo nostre le parole di Mario Rigoni Stern, poi incise, alla sua morte, in una lastra di bronzo alla base della Sacra Edicola: "Porto con me il tuo ricordo in val d'Ambiez, in quel mattino limpido tra le montagne del Brenta. Amici che ti apprezzano e che ti stimano per quello che sei, un prete vero per la gente di montagna. Mi accompagnerà il tuo ricordo. A te prete degli umili sia luminosa l'eternità, per quello che ci hai saputo donare e per quello che ci hai insegnato con la tua operosa vita".

Il 25 agosto del 2002, è stata infissa su un enorme masso granitico in Val Ambiez nelle Dolomiti di Brenta, l'ultima sua opera: una grande lastra bronzea, scolpita ad altorilievo. Meno di un anno dopo perdeva tragicamente la vita in un incidente stradale durante uno dei suoi consueti viaggi di rientro dalla fonderia veronese di fiducia.

LA VIA DELLA CROCE

Fin dai primi secoli il popolo cristiano rivive nella fede e nella preghiera il doloroso cammino che Gesù fece dalla torre Antonia, dove risiedeva Ponzio Pilato, fino al Calvario, portando la croce sulla quale fu crocifisso.

La via della croce, però, non deve essere solo un ricordo di fatti accaduti a Gesù, ma deve diventare un impegno di vita per ciascuno di noi, perché anche noi impariamo a fare come Gesù: Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. (I Gv 3, 16).

Note di spiegazione della Via Crucis della parrocchia di Cristo Re (MI)

Le 14 formelle in bronzo sono opera del sac. don LUCIANO CARNESSALI, artista, parroco in provincia di Trento.

Tutta l'opera rivela una finissima sensibilità artistica e religiosa che pur nella semplicità della proposta non perde la ricchezza e la profondità di un messaggio tutto da riscoprire e rivivere: la passione di Cristo, infatti, è anche la passione dell'uomo, trasfigurata nella risurrezione di Gesù.

- Le note poste a calce della riproduzione delle formelle della Via Crucis, sono dello stesso autore.

Prima Stazione

Gesù celebra la cena pasquale



Il Regno di Dio è un banchetto cui tuttI sono invitati. La Chiesa si fa comunità d'amore e di servizio fraterno nella celebrazione eucaristico.
Giuda è in basso a destra.

Seconda Stazione

Gesù prega nell'orto degli ulivi



I tre discepoli dormono. Un angelo consola Gesù che si abbandona fiducioso al Padre .
Coloro che soffrono solitudine, dolore, morte .. ricevono da lui solidarietà e fiducia .
Pregare come Gesù è accettare Dio nello proprio vita, incondizionatamente.

Terza Stazione

Gesù davanti al tribunale ebraico



•Ha bestemmiato!» grida il Sommo Sacerdote (C'è la figura di Mosè con la tavola del 2° comandamento: “Non nominare Il nome di Dio Invano”). Gesù è veramente Dio! La sua "bestemmia" è la Verità che scomoda, che dona vera libertà ... Impariamo il coraggio nella fede e promuoviamo ovunque libertà.

Quarta Stazione

Gesù e Pilato



La folla è simbolo di quanti prendono posizione per Gesù o contro di Lui. lo da che parte sto? Pilato è uno che ha paura di perdere il posto, condanna un Innocente. Anche noi spesso scendiamo a compromessi.

Quinta Stazione

Gesù flagellato e coronato di spine



Percosse, offese, sputi, beffe ... e Gesù tace .
La vera forza non è la violenza ma l'amore che perdona e redime la cattiveria.

Sesta Stazione

Gesù è portato fuori per essere crocifisso



Tutti nella vita hanno una croce da portare: il vescovo, la bambina (con in mano una bambola rotta), la famiglia nella quale un bambino può essere una croce, una sofferenza, una continua preoccupazione: Croci ovunque sulla strada ... Solo con Gesù esse acquistano significato e redenzione.

Settima stazione

Simone di Cirene porta la croce



Gesù accetta il gesto di chiunque, come il Cireneo. porto uno croce non sua, non dovuta....Amare è condividere, fare a metà con tutti. .. La figura in basso, seduta, indica che al mondo c'è anche l'indifferente, quello che non sa o non vuole condividere.

Ottava stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme



È facile piangere sugli altri e magari trovare sempre negli altri i colpevoli di tante cose che vanno male ... Gesù invita a piangere su noi stessi, a pensare al mondo brutto che rischiamo di preparare per i nostri bambini.

Essi, spesso, subiscono violenza. perché sono scomodi, mettono in crisi le nostre ipocrisie o le nostre false sicurezze.

Nona stazione

Gesù è crocifisso



In alto a destra è rappresentata la Presentazione di Gesù al Tempio. Ora si avvera per Maria la profezia detta in quel momento dal santo vecchio Simeone, che prendendo in braccio Gesù, aveva previsto per Lei tanto dolore e indicato Gesù, suo Figlio come segno di contraddizione.

Decima stazione

Ricordati di me quando sarai nel tuo regno



Gesù perdona il ladrone pentito. E' richiamato anche il perdono alla Maddalena, a Pietro (Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte!). Il pentimento, la conversione, la confessione . . . sono un incontro di amore con Cristo crocifisso.

Undicesima stazione

Presso la croce la madre di Gesù



Il •sì• di Maria ora è completo: dalla Croce prende il via una nuova maternità e presenza sua per la Chiesa, per tutti noi che siamo il Cristo prolungato nel tempo e nella storia. Giovanni apostolo e noi tutti ora non siamo più orfani ... Giovanni è anche il discepolo fedele, segno di una fedeltà che lo Spirito dona ai discepoli di Gesù, in ogni tempo.

Dodicesima stazione

Gesù muore in croce



Gesù muore in croce. Egli ora sostiene il mondo.
Dal suo costato aperto nasce la Chiesa, la grazia, la salvezza per tutti.
... Gesù è la via, la verità, la vita. E' la fine ma anche un inizio.
La croce, follia e scandalo per molti, è invece segno di salvezza per tutti. Proprio ai piedi della Croce qualcuno comincia a confessare la Divinità di Cristo.

Tredicesima stazione

Gesù nel sepolcro



Accanto la scena di un sacerdote che battezza, perchè il battesimo, la vita cristiana è vista come morte (al peccato ed alla cattiveria...) e come risurrezione (alla vita nuova, come vuole Cristo, alla libertà vera, alla pace ed alla gioia dell'amore di Dio e del prossimo...). Allora in Gesù rileggiamo il Bene che Dio vuole a noi e anche il bene che noi possiamo fare nella vita. Riscopriamo la nostra grandezza, la nostra vocazione, la nostra speranza.

Quattordicesima stazione

Gesù è risorto, alleluia!



Egli è ora vivo in mezzo a noi. Alleluia! Gridiamo con la fede e con la vita a tutti la nostra gioia: il lieto annuncio. •Non temete – ha detto Gesù, io sarò con voi fino alla fine del mondo!•. Fare della tua vita, sempre, un motivo di gioia e speranza per tutti. Noi, già fin da ora, possiamo essere motivo di liberazione e di pace ... Dio ha fiducia in noi nonostante tutto!

La lumaca in fondo al quadro è come la firma dell'artista: Anch'io voglio camminare, piano, piano, verso la gioia e la salvezza portata dalla passione e dalla risurrezione di Gesù.